

UN GIROTONDO SENZA LITIGARE SU TORRENTI, "RUMENTA" E DEPURATORI

I sindaci si tengano per mano e la Riviera sia Comune unico

Coalizione per un solo paradiso di mare, spiagge e colline

I DESIDERI

MARIO DENTONE

LUCIO DALLA mi perdonerà, ne son certo, ma in fondo è anche un modo per ricordare che questa canzone proprio in questo "anno che verrà" compirà trent'anni, e dunque...

Cari amici vi scrivo, ma non mi distraigo più, l'anno vecchio finisce e il nuovo, lo vorrei più su... Ecco sì, vorrei, tempo condizionale presente, che esprime desiderio più che vera volontà, perché se scrivi vorrei significa che sogni, immagini, ma non vai oltre, che non dipende più da te, ma da altri, e chi sono gli altri? Gli altri, cioè tutti, chi governa e chi è governato.

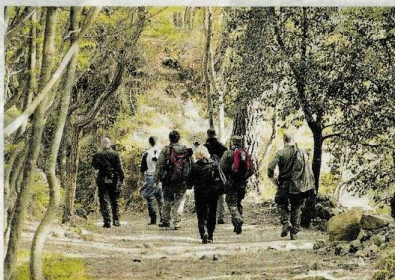
Giorni fa passeggiavo su uno dei nostri meravigliosi lungomare di riviera, non fa differenza se a Recco o Camogli, a Rapallo o a Santa, o a Chiavari e Sestri e Lavagna, a Riva o a Moneglia, e guardavo il mare, e la gente che camminava o sedeva sulle panchine di questo inverno non inverno, che sebbene umido di rugiada o macchia è sempre un paradiso, che ti fa sentire davvero l'aria, anche senza vento, senti comunque qualcosa dentro, mare o scirocco, tramontana o persino pioggerella noiosa e annoiata, perché senti il tuo respiro. È improvvisamente guardo verso le aiuole e vedo nell'erba che dovrebbe essere soltanto verde, una scultura che emerge come un fungo, marrone, ma non è una scultura, bensì una caccia di cane. E subito mi monta dentro la rabbia che infrange quel benessere di un attimo prima, della mia fortuna di essere in paradiso e spesso non saperlo apprezzare perché appunto ci vivo, e vorrei, ecco, andare al municipio a protestare contro chi ho votato e deve darmi il mondo pulito; ma poi mi dico, sì, mettete un vigile pronto a scrivere la bella multa, anche di sera, coi soldi delle multe state tranquilli che pagate le ore di straordinario, però... Ecco il però, il però è la gente!

Una volta vidi due ragazzi che fuori, sulla piazza di una chiesa, sempre qui in riviera, con le palme che giocavano fra sole e vento, un silenzio senza auto, seduti su una panchina bevevano le loro bottiglie di birra. Li osservai, non riuscii a distogliermi, come se sospettassi qualcosa, e infatti... bum! Una bottiglia a infrangersi come un tiro al bersaglio contro il monumento ai caduti, e la risata a squarciare il silenzio: vetri a terra. E i caduti? Per loro solo nomi neanche letti. E l'altra bottiglia? Lasciata sulla panchina, e via, se ne sono andati ridendo, rallegrati dalla bevuta. Avranno avuto neanche vent'anni, ma si sentivano uomini onnipotenti. Li ho chiamati, io vecchio scemo romantico, si sono voltati immaginando il mio rimprovero, e mi hanno mo-



La baia di San Fruttuoso è certamente uno dei gioielli del nostro comprensorio

GIOTTI



Parchi ed entroterra attirano sempre gli escursionisti

PIUMETTI

strato il dito medio ridendo. Che fai? Tacì! Prova a reagire, dai!

Ecco, vorrei... Non lo so, vorrei che la nostra riviera fosse davvero una coalizione di sindaci che una volta attorno a un tavolo scordassero a quale simbolo o schieramento appartengono, ma come nel girotondo cantato da Endrigo, si tenessero metaforicamente per mano, a fare della nostra riviera un unico Comune, l'unico scopo, questo paradiso di mare blu e di spiagge grigie, di colline verdi e argenteate di ulivi, senza stare a litigare su torrenti e rumenta, depuratori e, che è di moda, quant'altro, come dicono sempre.

Vorrei che con questa "leg-

ge di stabilità", che a me cittadino di riviera sa tanto di refugium peccatorum, di alibi buono per ogni fuga, non si dicesse "non ci sono i soldi" quando poi si trovano per altre cose magari meno utili ma forse più produttive di voti e amicizie e che io chiamo pittura.

Vorrei che turismo e cultura, qui da noi, fossero gemelli inseparabili, perché il paradiso che la Natura benigna (non matrigna come diceva lo sfortunato Leopardi) ci ha donato col mare e le colline, la cornice di verde sul blu, fatta tutta di golfi come anfiteatri e promontori come quinte di tanti palcoscenici, è pure cultura: vorrei che la nostra storia di chiese sulle scogliere o di bor-

ghi in collina, che sono cultura, così come la nostra civiltà peschereccia e quella contadina, ritrovassero, fosse anche solo per i turisti, il loro recupero iconografico e documentale, con esposizioni, pubblicazioni, con itinerari e sentieri e creuze puliti, boschi risanati da devastazioni di incendi, che oggi vai per boschi e trovi sbarramenti di alberi non più tolti, sentieri non più sentieri ma roveti. Vorrei che tutto fosse percorribile dal mare alla montagna, con cartelli segnava aggiornati e belli, che solo a vedersi fossero un benvenuto o un arrivederci, e non un addio non torno più.

Vorrei, vorrei mille duemila pagine e mille duemila ore di tempo per dare un senso a questo vorrei, e vorrei che nella stagione cosiddetta morta vivessero i nostri paesi, con proposte per i giovani, che non fuggano verso altre riviere toscane o chissà dove a rischiare le ossa e soprattutto il cervello, ma per questo vorrei che la mia gente non impreccasse più solo contro l'inedia dei politici, mugugnando sempre che, finita l'estate "u pàise u l'è mortu", e poi se si propone qualcosa o arriva qualche faccia nuova, una macchina sconosciuta, dica: "Cosa vuole questo?" o "Chi ce l'ha mandato?". Decidiamoci, anno nuovo, vogliamo la gente o non la vogliamo? Non vedi, anno nuovo, che negozi e fabbriche chiudono, che tutto si sta trasformando in rassegnazione, nel solito "a l'è cuscì" o nel solito "nu cange niente". No, "cari amici vi scrivo, per distrarvi un po', ma anche vi dico, che cambiare si può" e quindi: auguri!

L'autore è saggista e scrittore

LEGGE DI STABILITÀ

Basta dire che non ci sono soldi quando poi si trovano per cose che producono voti e amicizie

TURISMO E CULTURA

Devono essere inseparabili con la Natura affiancata dal recupero di storia e civiltà